



Il Presidente del Consiglio regionale della Toscana on. Riccardo Nencini  
la Presidente della Commissione Regionale Pari Opportunità Mara Baronti  
hanno il piacere di invitarla allo spettacolo

**KOL NIDREI**  
**delle cose inabissate nell'oscurità dell'essenza**

*L'Associazione culturale SeminoSenso, nata da un laboratorio teatrale liceale ed interessata a ricerche interdisciplinari,  
propone un proprio testo teatrale scaturito dalla volontà di trattare l'Olocausto con il linguaggio proprio del teatro,  
rendendone la memoria sempre vivida ed attuale.*

Il presente invito è valido per due persone

Lunedì 29 novembre 2004 ore 21.00  
Teatro Florida - Via Pisana - Firenze

cerimoniale@consiglio.regione.toscana.it  
URP: 800.401.291

# *Kol Nidrei*

*Delle cose inabissate nell'oscurità  
dell'essenza*

*Anna  
Elisa  
Mattia  
Paolo*

## PROLOGO

*“Su Hitler non mi viene in mente nulla. La parola è superata e ostacolata dagli effetti della sua mutevole natura combattiva; impigliata nel concorso ostile di forze casuali; in questa inseparabilità del reale dall’espressione verbale. L’orrore è contenuto semplicemente in ciò che riportano i diurnisti della storia: l’orrore del messaggio e del messaggero che di esso deve rispondere; essi annunciano e risvegliano il desiderio di espiazione dell’azione nella parola. Solo allora si potrebbe dire l’indicibile; e non si arriverebbe oltre il tentativo di dimostrare la totale carenza del mezzo intellettuale. Perciò, coloro che sollecitano una voce, dovrebbero rendersi conto che essa è destinata ad essere voce solo come grido che proviene dal caos soffocante; e che una volontà creativa, per la sua stessa natura, tende ad essere superata dalla materia e quindi non prende posizione, ma cerca appigli fra mille assalti di un male che avrebbe certo il sopravvento su di essa.”*

*Karl Kraus, 1933*

## **SCENA I: Il progetto**

**Sono in scena due personaggi: Gabriel Lewin e sua moglie Roza.**  
**Dal buio appare Gabriel. Poi, quando Gabriel la nomina appare Roza impegnata a fare altro...(leggere?)**

**Gabriel:** Sono atipico. Non ho visto i nazisti, le SS, gli agenti della Gestapo; non so che aspetto avessero i soldati tedeschi. Non ho sentito le mitragliatrici, il fragore delle bombe, lo scoppio delle mine. Ho saputo tutto dopo, quando sono tornato. Ho passato la guerra da mio fratello, a New York.

Nella mia famiglia nessuno è morto nelle camere a gas, nessuno è stato ucciso nel bosco, nessuno è stato lasciato a morire di fame nel ghetto.

Sono un ebreo di Varsavia eccezionalmente eccezionale e, a dir la verità, me ne vergogno.

Sì, perché questa guerra, che ha segnato per sempre la storia del mio popolo, io non l'ho vissuta. Come non l'ha vissuta mia moglie. Ho cercato una donna come me. Anche la mia Roza era riuscita a fuggire da Varsavia prima di quell'orrore, e si era rifugiata a Samarcanda. Si decise insieme, poi, di tornare a vivere proprio a Varsavia, che è la città natale di entrambi. Ma

per noi due sarebbe stato difficile avere una vita serena in questa città; ci sentivamo, ... mi sentivo, un estraneo.

**Gabriel:** Sai Roza, mi sono stancato di essere un'eccezione.

**Roza:** non sei mica l'unico (calvo?) di Varsavia...

**Gabriel:** Maledetto il giorno che misi piede sull'aereo per New York...dovevo restare e affrontare la sorte! Avrei anch'io una storia da raccontare. Scontri eroici, fughe nei boschi, una vita da ribelle sulle montagne...

**R.:** E' partito.

**G.:**...Il generale Himmler mi aveva catturato, e la sua pistola mi puntava alla tempia...

**R.:** Gabriel...mi stai diventando pazzo?

**G.:** pazzo? E' la gente che mi guarda come fossi pazzo! Perché non sono stato ad Auschwitz. Perché non ho vissuto in un sottoscala per due anni. Mi danno addirittura del DISONESTO.

**R.:** macché disonesto. Vuoi dirmi che avresti voluto passare tutti quegli orrori sulla tua pelle? Quanto avresti resistito?

**G.:** avrei resistito abbastanza... ma non è questo il punto Roza.  
A noi manca qualcosa che accomuna le vite di tutti gli altri ebrei polacchi. E' un po' come essere mancati ad una lunga vacanza fra amici. Quando ci si rivede si sente d' essere esclusi da tanti ricordi comuni. Si è presi da un certo disagio... Vorrei essere stato in vacanza anch'io.

**R.:** non la chiamerei proprio vacanza. "tutto bene al campeggio di Mauthausen?"  
"sì, a parte i servizi igienici...si lamentano per le docce".

**G.:** era un esempio, Roza. Mi piacerebbe essere come gli altri.

**R.:** Gabriel, gli altri sono morti; ho perso due fratelli in guerra, e i miei genitori...chissà dove...

**G.:** scusami. E' che per me è un vero problema. Non ho la biografia d'un ebreo di Varsavia.. Mi sembra di non far parte del nostro popolo.

**R.:** Hai una bella biografia. Ogni ebreo avrebbe voluto una vita così. Chi ha trascorso la guerra in America, a New York? Chi se ne passeggiava tranquillamente per la 5<sup>a</sup> strada o per Broadway? Chi andava al ristorante nelle feste di Pesach del 1943, e mangiava salumi Kasher? Chi lo poteva fare allora? Chi? A Varsavia non ne trovi un altro così. Hai proprio una bella biografia, caro Gabriel.

**G.:** Ma non mi crede nessuno, e li capisco.

**R.:** molto scocciata, ... E allora riscrivitela!

**G:** ...perché no? Potremmo davvero riscrivere la nostra storia, perché no?

**R:** stavo scherzando...

**G.:** mi aiuteresti, Roza?

**R.:** stavo solo scherzando...

**G.:** abbiamo la casa piena di lettere di parenti, di amici che ci raccontano le loro esperienze. C'è una quantità di libri che raccontano del ghetto, e delle prigioni naziste e di quelle cose là. Scriviamoci una nuova biografia...perché no? Avrai anche qualcosa che vuoi cambiare nel tuo passato. E' un' occasione! Perché no?

**R.:** ...perché no? ...

## **SCENA II: Il cinema**

**In scena: Personaggio 1 al centro della scena. Sul fondo verrà proiettato " Biancaneve e i sette nani". Il Personaggio 2 entra e lentamente la sua ombra cresce sul fondale, fino ad essere enorme, appena prima della battuta finale.**

**Gabriel:** Doveva essere il 1940, avevo 8 o 9 anni...

**Personaggio 1:** Io avevo 8 o 9 anni, nel cinema all'angolo davano Biancaneve. Era domenica, eravamo conosciuti nel vicinato, andare al cinema lì era una sfida. Mia madre era convinta che nessuno si sarebbe preoccupato se in sala sedeva un bambino in più o in meno, e mi fece capire che, da un lato, mi prendevo troppo sul serio, e che, dall'altro, ero vile in maniera vergognosa. Ho pagato caro quel pomeriggio al cinema. **(entra in scena, lentamente, il personaggio 2, la bambina. Il tono del Personaggio 1 si fa carico di dolore e di ricordi, è scossa)....al cinema, al cinema. Cosa stavo facendo? Perché ero lì? Perché sono qui? Gli occhi, gli occhi...mi guardano, guardano me, tutti, eccoli, eccola. Perché non mi sono alzata? Perché non me ne sono andata? Lei era ferma davanti a me. E i suoi occhi. I suoi occhi.**

**Personaggio 2:** *Non l' hai visto il cartello accanto alla cassa? E' vietato l' ingresso agli ebrei. E' vietati l' ingresso agli ebrei....( ripetizione monotona e inesorabile, fino alla fine, fino ad un lampo di luce che riempie la scena ).*

### **SCENA III: La prima azione.**

**In scena:** *una ragazza con un abito azzurro canta o balla, lavora in un caffè-chantant, in cui la sorella minore la viene poi a prendere (entra quando viene nominata). Si dirigono verso il proscenio (vedono la folla, tremano, scappano). La ragazza dall'abito azzurro si ferma dopo pochi passi, come se sapesse che c'è ancora qualcosa che deve dire, torna sul proscenio e dice la sua battuta.*

**Voce registrata fuori campo:** *Voglio raccontare un frammento di tempo. Di quel tempo che non si può misurare né con i mesi né con gli anni. Si può parlar solo di azioni. La prima azione. La seconda azione... Avevamo misure di tempo differenti. In un certo senso eravamo condannati alla diversità.*

*La mattina della prima azione era limpida e bella, e se la disseppellisco dalle macerie della memoria la ritrovo vivida nei colori, negli odori e nei suoni... Una nebbia dorata in cui sono sospese le sfere rosse delle mele, le lastre lucide della strada, l'abito azzurro che indossavo quando mia sorella venne a prendermi al caffè.*

*Uscimmo e ci dirigemmo, poiché dovevamo, verso la piazza, dove stava appeso il cartello: RECLUTAMENTO AL LAVORO.*

*Quando la piazza ci si aprì dinnanzi mia sorella prese a tremare e quel tremore, dalle sue dita, si trasmise anche a me, rapido.*

*Benché il mattino continuasse ad essere limpido e nessuno ci rincorresse lei disse: "Scappiamo!".*

**Ragazza dall'abito azzurro(in scena):** *La folla nera, silenziosa della piazza - così diversa dalla folla del mercato domenicale - ci aveva fatto fuggire.*

*Restammo sedute per ore senza sapere bene perché, ma poi.. poi quando arrivammo a casa ci dissero che avevano portato via David, nostro cugino. La strada fatta da David era stata inversa alla nostra. Lui da quella folla era stato attratto.. facendo violenza al proprio destino. Lui stesso, lui stesso, lui stesso...*

*Li portarono nel bosco, e ci volle più tempo perché scavassero le fosse che per l'esecuzione...*

*Un contadino ci raccontò poi che al primo sparo il piccolo David, che era paffutello e pigro, impacciato in ginnastica, si arrampicò su un albero, abbracciò il tronco, proprio come si abbraccia una madre, e così morì.*

## **SCENA IV: La bambina**

***Cambia scena: una coppia.***

***LUI: Non potevamo sapere. Altrimenti non l'avremmo fatta nascere.***

***LEI: Già...Ricordi quando te lo dissi?***

***LUI: Certo, ricordo. Venisti da me e mi dicesti "sono incinta, forse è il caso di andare dal dottore..."***

***LEI: Non eri neanche troppo felice, sembrava che...***

***LUI: ...Ma io lo volevo un figlio, io lo volevo. Ti dissi di non avere paura, che sarei stato un buon padre...***

***LEI: Oh Aron...almeno....ALMENO UN RIFUGIO, un rifugio, se avessimo avuto almeno un rifugio tutto sarebbe stato diverso....***

***LUI: Ma un rifugio tante volte è solo un rifugio, non è la salvezza.***

***LEI: ...Per nascondersi in un armadio, oppure sotto al letto...no, non me lo perdonerò mai, mai!***

***LUI: Melania non fare così. Ricordi come hanno preso i Goldmann? Tutti, la famiglia intera. Eppure avevano un bel nascondiglio.***

**LEI:** I Goldmann li presero, ma altri si salvarono. Se qui ci fosse almeno una cantina, magari una soffitta...**(lei comincia a perdere completamente il contatto con la realtà, continui sbalzi d'umore)**

**LUI:** Cara, ti ho sempre amata molto....se tu solo sapessi..." Nascondiamola, è piccola...può entrare nella cassetta per il carbone oppure....oppure la potremmo coprire con i ciocchetti di legna che ho tagliato ieri..."

**LEI:** No Aron, non tormentarmi così anche tu....Ormai è inutile, tutto è andato perduto...

**LUI:** Lo so **(irritato poi calmandosi)**, lo so, ma...

**LEI:** Sarebbe tutto uguale. Se non ora, la prossima volta...

**LUI:** E' solo che non riesco a non pensarci, mi domando...mi domando se...**(abbandonandosi nella pazzia della moglie)**

**LEI:** Cosa le succederà dopo? Da chi andrà? Chi la potrebbe prendere? Con noi starà meglio, ne sono sicura. Mi senti? "NON AVER PAURA, PICCOLA, TI PORTERO' IN BRACCIO..." **(ripetuto più volte anche sovrapponendosi alle parole del marito)**

**LUI:** Non aver paura piccina... Laggiù, vicino alla chiesa, c'è tanta gente che va a pregare, la vedi?

**LEI:** Si amore, riesci a vederli?!? Fa come dice papà!

**LUI:** Quando ci passeremo davanti ti lascerò cadere a terra. Sei piccola, non ti vedrà nessuno. Ci aspetterai...dopo la guerra torneremo.

**LEI:** ...dopo la guerra torneremo a riprenderti piccina mia, devi dare ascolto al tuo papà...

**LUI:** Bisogna fare così, tesoro, devi fare così, non c'è altra scelta...un giorno saremo di nuovo insieme.

**LEI:** *La mamma è con te, tesoro, sarà sempre con te...*

**Buio, uno sparo?**

## **SCENA V: Come se...**

**Gabriel e Roza in scena.**

**Gabriel:** *Non piangere, sciocca...*

**Roza:** *E' più forte di me. Mi sono tornate in mente delle cose...*

**Gabriel:** *La tua famiglia?*

**Roza:** *...anche...e alcune scene di quando ero piccola , e i miei erano ancora vivi. Ma non è solo questo...io sono felice, Gabriel, capisci? Io non sono stata in quei posti dove ammazzavano i bambini, io che allora ero una bambina.*

**Gabriel:** *Avevi diciassette anni, Roza...non eri più una bambina. Là c'erano bimbi molto piccoli. Come la Marylka del nostro vicino. Lei ha tre anni e tu immaginati...(si avvicina ad una finestra immaginaria)*  
*Immaginati, che all'improvviso, da dietro le case, dalla parte della strada, oltre il garage e i bidoni della spazzatura, striscino fuori dei soldati.(Dalla platea cominciano ad uscire effettivamente un gruppetto di persone in uniforme)*  
*Soldati tedeschi, naturalmente. Gendarmi, SS e altre canaglie...si avvicinano lentamente al gruppo di bambini.(i soldati si avvicinano inesorabili al centro del palco) Circondano il parco. I bambini continuano a giocare, non vedono e non intuiscono niente. Infine il ragazzo che ascolta la radio si accorge dei tedeschi .Urla. Getta la radio per terra. Cerca di scappare. (soldati che corrono fino ad andarsene sul fondo)Dietro di lui corrono gli altri bambini. Troppo tardi... I bambini andranno al forno...*

**Roza:** *E fra loro c'è Marylka, che ogni giorno bussa alla nostra porta e dice: "Buon giorno, zio. Buon giorno, zia."*

**Gabriel:** *E d'ora in poi non busserà più alla nostra porta e non dirà: "Buon giorno, zio. Buon giorno, zia."*

**Pausa**

**Roza:** *Gabriel, secondo la mia nuova biografia io sono già morta. Non avrei superato neanche la prima di tutte queste prove.*

**Gabriel:** *Chi può dirlo? Ci sono storie che parlano di grandi "adattamenti", persone che non gli si sarebbe dato un soldo...*

**Roza:** *Si, adattamenti... io soffro di cuore!*

**Gabriel:** *Palpitazioni, Roza.*

**Roza:** *Non ho mai sopportato neanche la vista del sangue... scappavo sempre quando Ismael sgozzava le galline...se per caso mi facevo male a un dito non la smettevo più di frignare...*

**Gabriel:** *Se tutti gli ebrei fossero stati come te, moglie mia, tutti gli abitanti del ghetto sarebbero morti subito... e i nazisti? Tutti senza lavoro!!*

## **SCENA VI: Lo scherzo atroce**

**Cella di una prigione affollata. C'e' un nuovo prigioniero (...).**

**(...):** *Quand'è stata l'ultima volta che hanno portato via della gente?*

**Disagio fra gli altri.**

**Detenuto n. 1:** *Quattro giorni fa...Una volta portavano via ogni due giorni...Ma ora stanno liquidando il ghetto...*

**Detenuto n. 2:** *L' Ordnungsdienst ha detto che il carcere resterà per ultimo...*

**Detenuto n. 3:** *Ti ci abituerai... Bisogna solo fregarsene di tutto...*

**DET 4:** *...e te ne andrai a farti fottere leggero come una piuma...*

**DET 5:** *Tu sei fresco: non sei stato nel ghetto, non ti sei asfissiato nei rifugi...*

**DET 6:** *Non li hai sentiti sparare ai tuoi cari.*

**DET 7:** *Né ti hanno fatto abbassare i pantaloni... Noi siamo marci fradici... Tu sei fresco...*

**DET 3:** *E' tutta questione di allenamento..*

*Qualche risata fra i "veterani"... Lui si volta e rientra nei suoi pensieri...*

**DET 4:** *Ti hanno interrogato?*

**(...):** *No*

**DET 8:** *Interrogano tutti. Quindi non ti spaventare...*

**(...):** *Dove? Qui?*

**DET 5:** *Ogni giorno alle nove viene l'ispettore Von Cholevinsky.*

**(...):** *Un tedesco?*

**DET 9:** *Certo che è tedesco . Non ne hai sentito parlare? Nel ghetto lo conoscono bene. Un balordo, un sadico...*

**DET 4:** *Perciò volevo mettermi in guardia.*

**(...) fra sé:** *Calma. Che sarà mai un interrogatorio? Basta che arrivi in fretta, basta non aspettare.*

**Passi dal corridoio. Una voce possente e stentorea (detenuto Cholevinsky che usa uno stivale tagliato per camuffare la voce)**

**Chol.:** *Ist jemand zugekommen?*

**CORO DET :** *Jawohl!*

**Passa in un sussurro per la cella:** *Cholevinsky.....eccolo...*

**Chol.:** *I nuovi facciamo un passo avanti!*

**(...) raddrizza il corpo dolorante e fa un passo avanti.**

**Chol.:** *Nel mezzo della cella! Il viso rivolto a me!(...) esegue. Name!*

**(...):**

**Chol.:** *Was bist du?*

**(...):** *Sono un disegnatore tecnico.*

**Chol.:** *Sei un porco ebreo! La voce diviene assordante : Ripeti! Cosa sei?*

**(...):** *Sono un ebreo.*

**Chol.:** *Ora te lo faccio vedere io chi sei: a terra!*

**(...) si getta subito a terra.**

**Chol.:** *In piedi! A terra! In piedi! A terra!(...) esegue: Balla!..Balla o sparo!.. Ein Judisches Tanzele. Eins, Zwei, Drei! Battere le mani! Dice agli altri che iniziano a tenere il tempo. Schneller, Schneller! Halt! Spogliati! Nudo!*

**(...) Esegue e rimane in mutande o nudo.**

**Chol.:** *Quand'e' stata l'ultima volta che hai dormito con la tua Sara?*

**Silenzio**

**Chol.:** *Rispondi! O ti accoppo come un cane!*

**Silenzio**

**Chol. ancora più forte:** *Rispondi o sparo!*

**(...):** *Sparaaa!!! Silenzio. Sparaaa!!! Dice impettito senza abbassare lo sguardo.*

**Silenzio poi risa...risa sempre più forti...**

**(...)** *si volta improvvisamente guardando gli altri che non trattengono le risa. Viene scoperto l'ispettore, un ragazzo con il gambale tagliato di uno stivale nero. (...) fa l'atto di picchiarlo. Si ferma e dice: Bestie!*

## **SCENA VII: Il gioco della chiave**

*La scena si svolge esclusivamente sotto un fascio di luce, tutte le battute dovranno essere dette sotto di esso. Uno spazio opprimente e scarno come unica ancora di salvezza: tre personaggi, padre, madre e figlioletto.*

**Madre:** *Giochiamo alla chiave ancora una volta!*

**Figlio:** *Uffa! Lo sappiamo a memoria!*

**Madre:** *Solo per oggi.*

**Il bimbo acconsente rassegnato. La madre esce di scena.**

**Madre:** *Drinn, drinn, drinn.*

**Figlio:** *Chi è? Apro subito, cerco solo le chiavi.*

**Il figlio esce di scena per cercare le chiavi, si sentono solo rumori**

*Vengo subito! Un momento, non riesco a trovarle, non so dove le ha messe la mamma....Le ho trovate!*

***Il figlio va ad aprire.***

***Madre:*** *Lo hai fatto davvero in modo perfetto.*

***Dopo qualche secondo il padre esce dal bagno-nascondiglio, sporco di gesso e polvere.***

***Madre:*** *Allora?*

***Padre:*** *Non va bene! Continua a mancarmi qualche secondo. Deve cercare di più. Mi ci infilo di fianco, ma poi...è così stretto dentro a quel muro che per girarmi...e deve fare più rumore, battere i piedi più forte...*

***Il figlio lo fissa.***

***Madre:*** *Digli qualcosa.*

***Padre(in tono meccanico):*** *Bravissimo, piccolo, sei stato bravissimo.*

***Madre:*** *Si, si. Sei davvero bravissimo, tesoro. E non sei per niente piccolo. Ti comporti come un adulto, sei un adulto non è vero? E lo sai bene che se durante il giorno, quando la mamma è al lavoro, qualcuno dovesse suonare per davvero, tutto dipenderà da te? Non è vero? E che dirai quando ti chiederanno dove sono i tuoi genitori?*

***Figlio(subito):*** *La mamma è al lavoro?*

***Madre:*** *E papà?*

***Il figlio tace. Guarda entrambi.***

***Padre(gridando):*** *E papà? ...E papà? (dice più piano).*

***Figlio(pausa):*** *è morto.*

## **SCENA VIII: La radio**

*La cella si trasforma in cantina, dove, dietro un paravento si finge ci sia una radio.*

*Entrano Jakob e una bambina, Lina. Jakob chiude a chiave dall'interno.*

**Jakob:** *Perché nessuno ci disturbi... E adesso siedì là...( indica una rete metallica)*

**Lina:** *Dove hai la radio?*

**Jakob:** *Potrai pure aspettare un momento. Le si avvicina e la guarda dritta in faccia: Ascolta bene quello che ti dico. Innanzitutto devi promettere che farai la buona e che farai tutto quanto ti chiedo. Sacra parola d'onore?*

**Lina:** *Sacra parola d'onore. Lina è impaziente.*

**Jakob:** *Ora rimani seduta qui...Tranquilla tranquilla... La radio è dietro questa parete... (indica il paravento) Ora vado là dietro, l'accendo, funzionerà e noi due l'ascolteremo. Ma se dovessi accorgermi che ti alzi...La richiederò subito...*

**Lina:** *Non posso vederla?*

**Jakob:** *Assolutamente no! Non la si dovrebbe nemmeno ascoltare, quando si è così piccoli, è severamente proibito! Ma faccio un'eccezione per te...D'accordo?*

**Lina:** *Cosa racconta la tua radio?*

**Jakob:** *Come faccio a saperlo? Devo accenderla, prima...*

**Jakob esce dalla luce urtando oggetti come pentole, secchi di latta...**

**Lina:** *E' già la radio?*

**Jakob:** *No, non ancora...Aspetta un attimo...*

**Jakob rovescia il secchio e vi si accomoda**

**Jakob:** *S'incomincia! Un'unghia scocca contro il secchio, così si accende la radio, la cantina si riempie di ronzii e fischi. Con voce camuffata da speaker: Buonasera signore e signori, vicini e lontani, vogliate ascoltare una conversazione con il ministro inglese Sir Winston Churchill. Buonasera Sir Winston.*

**Churchill (con voce bassa e profonda):** *Buonasera a tutti...*

**Giornalista:** *Le do il benvenuto nella nostra sala di trasmissione. Ed eccoci subito alla prima domanda: Sarebbe così gentile da dire ai nostri radioascoltatori come lei valuta l'attuale situazione?*

**Churchill:** *La cosa non è poi tanto difficile...Sono sicuro che questa baraonda si concluderà presto,al più entro alcune settimane.*

**Giornalista:** *E' lecito chiederle da dove prende questa confortante sicurezza?*

**Churchill (appena imbarazzato):** *Ebbene, si avanza bene su tutti i fronti. Sembra proprio che i tedeschi non riescano a resistere più a lungo...*

**Giornalista:** *Meraviglioso. E qual è in particolare l'attuale situazione nella zona di Bezanika?*

**Si verifica un piccolo incidente: qualcosa stuzzica il naso di Jakob che starnutisce.**

**Giornalista:** *Salute, signor ministro!*

**Churchill (dopo essersi soffiato il naso):** *Grazie. Ma torniamo alla sua domanda: nella zona di Bezanika la situazione si è messa particolarmente male per i tedeschi. I Russi li battono come piace a loro. Bezanika è già da tempo occupata. Proprio ieri hanno vinto un'importante battaglia sul Rudna. Sa dove si trova?*

**Giornalista:** *Si, conosco questo fiume.*

**Churchill:** *Allora saprà anche dove è passato il fronte... Non durerà più a lungo, certamente...*

**Giornalista:** *Di questo saranno felici i nostri radioascoltatori se non sono tedeschi... La ringrazio molto, Sir Winston, per questa interessante conversazione.*

**Churchill:** *Non c'è di che...*

**Giornalista (dopo una breve pausa):** *Questa signora e signori era la conversazione annunciata con il ministro inglese Sir Winston Churchill... arrivederci, a domani...*

*Un' unghia scocca contro il secchio così si richiude la radio. La bambina applaude.*

**Jakob:** *Ti è piaciuto?*

## **SCENA IX: La panchina**

*Roza e Gabriel scendono dal palco con la valigiona che usano per il loro "viaggio". Ne estraggono due piccole sedie pieghevoli e si siedono di fronte al pubblico. Questo viene illuminato. Via via si alzano persone che, parlando alla platea, come fossero ad una riunione nella quale ognuno può intervenire, raccontano frammenti di esperienze.*

**Halinka:** *Non ricordo molto, ma quello che ricordo è strano... Ero molto piccola. No, non avevo paura, ma ero stupita, mi sembra così, che fossi stupita. Ricordo il viso rotondo e allegro dell'uomo con la divisa nera. Lo ricordo perfettamente... Un viso che mi coprì la vista sul resto del mondo. L'uomo con la divisa nera era alto e bello, io ero piccola e perciò lui aveva dovuto chinarsi, per potermi carezzare sulla testa... Mi toccò delicatamente e con attenzione e proprio in quel momento mi coprì la vista del cielo, del sole e della mia casa. Osservai i bottoni dell' uniforme, le lettere argentate "SS", e il piccolo teschio con le fosse delle orbite. Ho in mente delle immagini... Quell' uomo alto aveva gli occhi di un*

*azzurro intenso e i denti bianchi, le fossette alle guance, le sopracciglia chiare. Mi carezzava sulla testa e diceva qualcosa a bassa voce; poi socchiuse le palpebre e il suo volto sparì. Scorsi allora il cielo, le nuvole grigie e mio padre, che stava in prima fila in mezzo ad altri uomini, e vidi subito come colui che un attimo prima mi carezzava la testa si avvicinava a mio padre, e il mio papà cadde per terra...*

**Jakub:** *Io allora avevo sei anni, ma non ricordo molto.*

*Camminavamo per certe strade buie e io avevo un gran freddo...poi per fortuna, si fa per dire ci fermammo vicino ad una casa che bruciava...e li riuscii a scaldarmi le mani...le mani... mia madre aveva sangue sulle mani, sulla guancia, sul cappotto...Corremmo verso una casa diroccata. Scendemmo giù, nella cantina. Mia madre mi nascose in un grande cesto e mi coprì con un telo sporco e disse: "Devi farcela, sta' seduto buono, devi farcela"...*

*Sentii il rumore di una mitragliatrice e le voci dei tedeschi, l'abbaiare d'un cane, grida di donna, pianti di altri bambini...ma io non piansi.*

**Leon:** *La mia memoria risale più in là. Ricordo com'erano le nostre strade prima della costruzione del ghetto, le nostre case, i nostri cortili, le nostre stanze. RAGAZZI, VI DIRO' DA DOVE VENITE. Siete nati in case senza bagno, ma pulite. In case dove con solennità si celebravano le feste, dove si rispettavano gli anziani, dove i padri conoscevano le preghiere a memoria, ma pregavano di rado, dove le madri erano devote ma si ondulavano i bei capelli neri, si coloravano le unghie con lo smalto, le labbra col rossetto, le guance di rosa.*

**Ida:** *Avevamo un canino: Ching. Non che fosse un bel canino, anzi, era anche un po' triste. Come se l'essersi trovato lì, nei giorni peggiori della nostra storia, l'avesse reso consapevole del destino che lo attendeva...Però della sua fedeltà non si poteva dubitare... Erano almeno tre giorni che ci nascondevamo e ci cercavano. Ching stava con la nostra governante, Agata. Li trovarono ma non trovarono noi, e l'aver trovato proprio loro al posto nostro fu la goccia che fece traboccare il vaso. "Uccideremo te al posto loro". Gli fischiarono e lui fece come sempre. Andò lì, col corpo tutto tremante scodinzolando. Agata portò la corda. Lo impiccarono lì al ramo di ciliegio e andarono via, in moto, alleggeriti da un'altra morte ancora...*

**Matilda:** *Era un bel ragazzo. Era biondo, biondo scuro. Aveva gli<sup>occhi</sup>blu. Portava l'uniforme. Era la classica persona dalla quale i miei prima di andarsene, si*

*erano raccomandati di stare alla larga. Ma lui era diverso. Ogni giorno, alla stessa ora, saliva le scalette della soffitta e senza mai dire una parola, mi avvicinava un piatto di riso e un bicchiere di latte. Stava lì solo per pochi minuti, ma era quell'atto che riempiva la mia giornata. Non mi ha mai rivolto la parola, ma mi voleva bene, ne sono sicura. Lo so, me l'hanno detto dopo: lui veniva pagato per portarmi quel piatto e per non rivelare a nessuno quale fosse il mio nascondiglio... Ma mi voleva bene. Io non lo so se l'avrebbe fatto comunque. Non so neppure come si chiamasse. Ma so che mi voleva bene. Io questo lo so.*

**Hanna:** *E io ricordo questo episodio:*

*in soffitta abitava una famiglia . padre, madre, due nonne e alcuni bambini. Una volta, non ricordo perché, ci andai con mia madre. Mi avvicinai a un letto dove giaceva un bambino. Era tutto scoperto e aveva sul corpo delle macchie rosse. La mamma allora mi prese per mano e corremmo per le scale fino in cantina. Lì lei sedette per terra e si mise a piangere...*

**Awrumekka:** *Durante la preghiera, nel giorno del Grande Digiuno, gli ebrei implorano il perdono di Dio e si battono il petto. Mio nonno Naftali non implorava il perdono, almeno così diceva. "Perché vedi" ripeteva, "io sono onesto e non posso farmi colpa di ciò che non ho commesso".*

*Ripeto le parole di mio nonno, perché ancora adesso non riesco a capire perché, durante l'occupazione, dicevano sempre che tutto ciò che succedeva era il risultato dei nostri atti peccaminosi. Da questa affermazione deriverebbe che nazisti, SS e gendarmi non sono stati altro che gli Angeli della Giustizia. Mi tormenta il peccato non commesso, e il castigo per il peccato non commesso, e l'assurdità della colpa e del castigo.*

**Quelli che hanno parlato si alzano e molto lentamente si avviano verso il palco. Quando passano davanti a Roza e Gabriel lasciano cadere un oggetto di memoria che verrà raccolto dai due. Intanto dal fondo del palco arriva Ruth che parla dei sopravvissuti (quelli che se ne stanno andando lentamente verso il luogo da cui viene Ruth), con luce spenta sul pubblico.**

**Roza e Gabriel, dopo aver accettato i doni dei sopravvissuti si voltano verso Ruth, ascoltandola.**

**Ruth:** *Noi non costituiamo una comunità con quelli che là sono morti; fate un errore se ci mettete nel loro stesso conto, e salvate voi stessi nuotando verso l'altra sponda di questo fiume nero, anche se è vero che noi, a differenza vostra, mettiamo in scena per tutta la vita qualcosa che ci trasciniamo dietro da quel luogo.*

*Tuttavia sono anch'io sull'altra sponda, insieme a voi, nel nostro comune mondo del dopoguerra, e gli uccisi non diminuiscono di numero per il fatto che noi non ci siamo aggiunti a loro.*

*Il piatto della bilancia che contiene i morti si alza solo impercettibilmente per il minuscolo peso di quelli come me, che stanno lassù, sull'altro piatto, sopravvissuti.*

*Non occorre che vi identifichiate con me, preferisco addirittura che non lo facciate; e se vi appaio "estranea alla specie", accetterò anche questo (malvolentieri, però) e, nel caso vi abbia irritato con l'uso di questa parola cattiva, mi scuserò.*

*Ma lasciatevi almeno provocare, non barricatevi; non dite in anticipo che la cosa non vi riguarda, o che vi riguarda solo all'interno di un quadro stabilito, da voi tracciato a priori, accurato e preciso, col compasso e il righello; non dite che avete già sopportato le fotografie coi mucchi di cadaveri, e assolto il programma di responsabilità e compassione che vi toccava. Siate litigiosi, cercate lo scontro.*

## **SCENA X: La selezione**

*Sette donne circa sulla scena, poste diagonalmente in fila di fronte al pubblico. Alla sinistra della fila, l'SS in piedi, efficientissimo, con accanto - alla sua destra - la copista, anche lei in piedi. La prima donna, all'accendersi delle luci, fa un passo avanti, seguita a ruota dalle altre. La prima donna sarà molto magra e malconcia.*

**SS:** *Anni.*

**Donna 1:** *Sedici.*

**SS:** *(le dà velocemente un'occhiata) Non può lavorare. (le fa un cenno con la testa indicandole la direzione)*

*La Donna 1 esce abbastanza velocemente in un incerto stato emotivo. La Donna 2, più robusta della prima, fa un passo avanti, seguita dalle altre.*

*SS: Anni.*

*Donna 2: Venti.*

*SS:(le tasta le spalle e le braccia) E' ancora forte. (Le prende il braccio, legge il numero e lo detta alla copista) B7248.*

*La copista prende nota. La donna 3 fa un passo avanti, seguita dalle altre. Sarà molto piccola e magra.*

*SS: Anni.*

*Donna 3: Tredici.*

*SS:(senza neppure guardarla) Via. (Le fa un cenno con la testa indicandole la direzione).*

*La Donna 4 fa un passo avanti seguita dalle altre.*

*SS: Anni.*

*Donna 4: Sedici, signore.*

*La SS osserva la dentatura della donna come fosse una bestia in un blocco d'immagine. Intanto la copista corre verso la Nostra Bambina - Donna 5 - passando dietro l'ufficiale e spingendo la ragazzina fuori dalla fila. Luce su di loro.*

*Copista: Quanti anni hai?*

*Bambina: Tredici...*

*Copista: (con tono perentorio, ma ansioso) Di che ne hai quindici. Di che ne hai quindici.*

*La copista torna velocemente al suo posto, passando però davanti all'ufficiale, che "sbloccato" lentamente le rivolge uno sguardo. Il blocco immagine dovrà essere ben riconoscibile. La Donna 4 verrà mandata via senza essere registrata. La Bambina farà un passo avanti, seguita dalle altre.*

**SS:** *Anni.*

**Bambina:** *Quindici.*

**SS:** *Questa sembra ancora molto piccola.*

**Copista:** *(tono concitato, ansioso) Ha corporatura forte, ha le gambe muscolose, può lavorare, dia un'occhiata.*

**SS:** *(Le tasta le gambe, quindi, legge il numero tatuato sul braccio) A3537.*

**Tutti i gesti compiuti dall'ufficiale saranno brutali. Buio.**  
**Luce su Ruth che apparirà dalla parte opposta del palco.**

**Ruth:** *Al padrone della vita e della morte la copista era forse un po' meno indifferente di quanto non lo fossi io, e cedette.*

*Lei trascrisse il mio numero, avevo vinto un prolungamento della mia vita. In quel momento faceva comodo all'ufficiale dar retta alla mia vera salvatrice. Voglio dire che il suo atto fu arbitrario, quello di lei libero. Libero perchè conoscendo le circostanze, si sarebbe pronosticato il contrario, perchè la sua decisione spezzava la catena della casualità. Era una prigioniera, e rischiava molto suggerendomi una bugia e mettendosi poi apertamente dalla mia parte, io troppo giovane e piccola per lavorare, e a lei affatto sconosciuta. Mai e in nessun luogo, l'occasione di un atto libero e spontaneo si è data come là e allora....Lo ripeto, perchè non mi viene in mente nulla di più efficace della ripetizione. L'ho visto accadere, l' ATTO PURO:*

## **SCENA XI: Il contraddittorio**

**In scena: un ufficiale tedesco e una donna con suo figlio.**

**Donna:** *Dov'è finita la parola d'onore di un ufficiale tedesco?*

**Kunde:** *Questa storia l'abbiamo già sentita. Non so di cosa stia parlando.*

**Donna:** *Parlo di una pelliccia, di gioielli e di seimila dollari in monete d'oro.*

**Kunde:** *Sfacciataggine ebraica!*

**Donna:** *E' un oltraggio che lei non rispetti il patto.*

**Kunde:** *Non mi è mai capitato di far patti con un'ebrea.*

**Donna:** *Ma l'ha fatto!*

**Kunde:** *Questa è una bugia ebraica!*

**Donna:** *Non sono ebrea, lei lo sa che non sono ebrea.*

**Kunde:** *Chiudi la bocca!*

**Donna:** *Non starò zitta finché non manterrà la sua promessa.*

**Kunde (sbatte il suo guanto di pelle sul proprio stivale):** *Ti inventi le cose! Pagherai a caro prezzo queste luride menzogne.*

**Donna:** *Vuole contestare che andammo in città, che la portai dai nostri vicini, che lei perquisì la casa e trovò gli oggetti che avevo dato loro in custodia?*

**Kunde:** *Una cosa del genere non ha mai avuto luogo.*

**Donna:** *Dio mi è testimone...*

**Kunde:** *Qui dentro io sono Dio. E ti ho già ordinato di chiudere la bocca!*

**Donna:** *Non la smetterò finché vivo.*

**Kunde va dietro di lei, alza in alto la pistola sopra la sua testa, colpisce. Con un unico colpo del calcio della pistola le fracassa il cranio. La donna non emette alcun suono. Si affloscia, il suo corpo cade sul pavimento.**

**Kunde (al piccolo): Adesso tocca a te piccolo maiale ebreo, sdraiati sul pavimento, più vicino alla tua ebrea puzzolente (lo tocca con la punta dello stivale).**

*Hai visto cosa succede ai bugiardi?...Sei sordo o cosa?.*

**Frister: Ho visto.**

**Kunde. E non lo dimenticherai mai?**

**Frister: Non lo dimenticherò mai.**

**Kunde: Finché vivi?**

**Frister: Finché vivo.**

**Kunde (preme più forte con lo stivale, sorride): Fa male?Eh? (gli punta contro la pistola) Tranquillo non durerà molto.**

**Frister tossisce violentemente.**

**Kunde.: Alzati, siete tutti topi di fogna.**

### **SCENA XIII: Il processo.**

**In scena: Kunde, il giudice, la corte, 2 avvocati, Frister. La corte dei giudici è sul fondo (toga nera e maschera bianca), Kunde è seduto vicino all'avvocato della difesa vecchio e rattrappito sulla sedia.**

**Giudice: Entri il testimone Frister. (Frister entra e si siede) Può illustrare alla corte se ci furono e quali furono i rapporti fra lei e l'imputato?**

**Frister (fissa Kunde, lunga pausa):** Durante le deportazioni a Cracovia, mia madre comprò la nostra salvezza svelando all' imputato dove custodivamo molti oggetti di valore...ero molto piccolo e non ricordo di cosa si trattasse. Tuttavia una volta io e mia madre andammo nel suo ufficio...

**Accusa:** L'accusato desidera rispondere?

**L'avvocato della difesa fa per alzarsi, Kunde lo blocca.**

**Kunde:** Mi ricordo della donna, è possibile che il testimone sia suo figlio, ma di lui non riesco proprio a ricordarmi. Tutta questa faccenda è sostanzialmente un errore. Non ho mai recato danno alla madre del testimone.

**Accusa:** Ma come si è impadronito dei beni in questione?

**Kunde:** Non ho preso niente, come ho già detto è tutto un errore...

**Accusa:** Il testimone Ferster ci ha dato un'altra versione...

**Frister:** Lasci perdere avvocato le bugie di Kunde non mi irritano, ormai quel vecchio miserabile non è neanche simile all'onnipotente ufficiale che conobbi nella prigione di Cracovia, ora è solo un pupazzo rattappato che non può recare alcun male. Ma non tollero che il pubblico ministero stravolga il mio nome, Frister signor avvocato, Frister...se i nomi per lei non sono importanti non lo sono neanche le persone che li portano, ma questi sono dettagli, forse è il senso del processo che mi sfugge...

**Giudice:** Basta signor Frister lei è qui per deporre al processo e il suo compito è terminato, le sue arringhe personali sono del tutto fuori luogo. **(ricomponendosi)** Il testimone può andare le spetta il risarcimento del biglietto.

**Frister:** Mi chiedo se anche le vittime di Kunde mandate ai campi, avranno mai un risarcimento del biglietto.

## **SCENA XIV: Le due possibilità**

*La scena si svolge all'aperto, davanti al recinto di un oscuro campo di concentramento, in una fredda notte invernale. Fa freddo, molto freddo. Unica fonte di luce è un faro di sorveglianza che taglia l'oscurità con regolare e snervante movimento circolare. Dietro una simbolica gabbia di sbarre e filo spinato giacciono dei corpi, non più esseri umani ma semplicemente oggetti animati da saltuari movimenti che di vivo hanno ben poco. Il loro sguardo è vuoto, vuoto come il loro stomaco. Forse qualcuno aspetta la morte, qualcun altro invece si chiede dove mai potrebbe essere Dio in questo momento. Di fronte al campo vi è un altro gruppo di persone. Queste sono appena arrivate con l'ultimo convoglio. Hanno viaggiato come bestie per giorni sconfinati, senza cibo né acqua, senza neanche una coperta. Hanno visto i loro compagni morire ad uno ad uno: gran parte della loro umanità si è persa in questa prigionia. Adesso sono giunti al capolinea in questa notte nevosa, ognuno con la sua vita, ognuno con la sua storia, sarà la fine, oppure un nuovo inizio?*

*Su questo scenario si svolge il confronto tra i due ufficiali tedeschi, rispettivamente il responsabile del treno dei deportati (Kitzke) ed il guardiano del cancello del campo. I due personaggi entrano in scena contemporaneamente, entrambi sono stanchi ed infreddoliti, ma determinati nei loro propositi. Raggiungeranno il centro del palco e si saluteranno alla "romana".*

*Kitzke: (ha in mano un registro da firmare) Sturmbannfuhrer, l'Obersturmfuhrer Kitzke è presente con il reparto delle officine Saurer di Vienna. Numero complessivo dei componenti del reparto: 1010 prigionieri. 688 sono stati cancellati dalla lista. 322 al termine del trasferimento.*

*Guardia: Mi dispiace, il campo non accetta più prigionieri.*

*Kitzke: Ho un ordine scritto, Sturmbannfuhrer.*

*Guardia: Capita in un momento delicato, amico mio, non posso aiutarla. Il lager è pieno fino all'ultimo posto.*

*Kitzke: Questo non è un problema mio. Io devo seguire le disposizioni ricevute.*

*Guardia: I miei ordini dicono il contrario.*

**Kitzke:** *E allora che cosa dovrei farne di quelli?*

**Guardia:** *Per quel che mi riguarda potete farli tornare a Vienna.*

**Kitzke:** *E' insensato.*

**Guardia:** *Della sensatezza non mi occupo. Eseguo ordini.*

**Kitzke:** *Anche io.*

**Guardia:** *Non mi convincerà. Il lager è chiuso.*

**Kitzke:** *E allora lo apra.*

**Guardia:** *Sarebbe uno sforzo superfluo. Non ci entrano.*

**Kitzke:** *E lei parla di sforzo? Ha un'idea di quale sforzo ci è costato far arrivare fin qui questi miseri bastardi? Siamo stati in marcia per quasi due settimane.*

**Guardia:** *E ha sprecato il suo tempo.*

**Kitzke:** *Inoltrerò un reclamo.*

**Guardia:** *Presso chi se posso chiedere?*

**Kitzke:** *Presso...*

**Guardia:** *Ah, vedo che comincia a comprendere la situazione...*

**Kitzke:** *Ma continuo a non comprendere il suo rifiuto.*

**Guardia:** *Vuole una spiegazione? Bene, ecco la spiegazione. Mi rifiuto di accettare il suo reparto di cadaveri perché non abbiamo né posto, né cibo sufficiente, né personale per sorvegliarli. Questo la convince?*

**Kitzke:** *No.*

**Guardia:** *Lei è cocciuto come un mulo.*

**Kitzke:** *Anche lei! (Lunga pausa. I due ufficiali cominciano a ridere. La tensione si scioglie) Perché dobbiamo litigare? Tutto ciò che le chiedo è firmare questa ricevuta. Quello che poi ne farà non è affar mio....*

**Guardia:** *Spiacente di doverla di nuovo deludere. Abbiamo terminato non solo il cibo ma anche lo Zyklon B. Come vede...*

**Kitzke:** *Suvvia, veniamoci incontro...*

**Guardia:** *No, mi dispiace, ma sono veramente troppi...*

*Sul fondo del palco nella completa oscurità, un uomo si accende una sigaretta ed entra così in scena: è un sorvegliante del campo e, nel giro di ronda, ha avuto modo di ascoltare la conversazione. E' un uomo sicuro di se, cammina lentamente e prima di parlare aspira con gusto.*

**Mister x:** *Se permette ci sarebbe un'altra possibilità per risolvere il problema...Che la metà di loro entri pure. (pausa) Ma che l'altra rimanga fuori...accada quel che accada.*

**Guardia:(titubante)** *...Mmm, la metà...si, beh, sarebbe un problema comunque...ma...ah! Fate come volete! Qui fuori fa semplicemente troppo freddo per discutere! (firma la ricevuta ed esce).*

**Kitzke:** *E di quelli che rimangono fuori cosa ne faccio, scusi?*

**Mister x:** *Vedo che ha un camion con una mitragliatrice pesante, quindi se la sbrighi da solo. Ma non lasci i corpi davanti all'entrata. Non c'è nessuno che può toglierli di lì. (spenge la sigaretta ed esce di scena continuando il suo giro di ronda).*

**Kitzke:(solo, al centro della scena)** *Accada quel che accada.*

## **SCENA XV: Tirar le fila**

**Gabriel:** *(commentando la scena precedente che resta congelata sullo sfondo) E così quelli che decisero di entrare ebbero la loro possibilità!*

**Roza:** *Non ti seguo...*

**Gabriel:** *Ci sono sempre due possibilità Roza... Come quella storiella che Mendele ci ha raccontato a Pesach...*

**Roza e Gabriel vengono spenti. Entra uno schnorrer che recita :**

**Schnorrer:** *Londra 1914. Un gruppo di ebrei emigrati in Inghilterra dall' Europa orientale discute animatamente se ci sarà o no la guerra.*

*Uno dice: io non ho paura. E comunque ci sono due possibilità. O non c'è la guerra e allora tutto va bene, oppure c'è la guerra e allora ci sono due possibilità. O la guerra rimane circoscritta al continente, e allora tutto va bene, oppure si allarga e allora ci sono due possibilità. O vengo riformato, oppure vengo arruolato. Ci sono comunque sempre due possibilità: o rimango in Inghilterra e allora va tutto bene, oppure devo partire per il fronte, e sarebbe una maledizione, ma ci sono comunque due possibilità. O sparo io per primo al tedesco e allora tutto va bene, oppure lui spara per primo a me. Comunque ci sono ancora due possibilità. O la ferita non è grave e allora tutto va bene, oppure è grave. Ma ci sono sempre due possibilità. O riesco a guarire in qualche modo e allora tutto va bene, oppure sono morto...Ora, un morto non ha più bisogno di aver paura di niente...ma poi, dove sta scritto che devo morire?*

**La luce sullo schnorrer si spenge e Roza e Gabriel si rianimano...**

**Gabriel:** *Esattamente! Dove sta scritto che devo morire?*

**Roza:** *credi che a questo punto noi saremmo stati ancora in vita?*

**Gabriel:** *volevo solo farti notare che anche qui ci sono due possibilità...  
Quelli che scelsero di entrare nel lager si salvarono; avevano finito il gas...mentre chi scelse di stare lontano dalla prigionia venne fucilato poco dopo...*

*Forse dall'esterno le situazioni appaiono peggiori...*

**Roza:** *No Gabriel... ci hanno forse aiutato in qualche forma coloro che ci hanno parlato in questo tentativo? E' possibile che non ti renda conto che tutte queste vicende superano di gran lunga l'orrore della guerra? Da quella un disegno lo si poteva ricavare. Ora sappiamo anche che quella fu l'inizio – il filo spinato, la terra di nessuno, l'odore e l'orrore dei corpi scempiati e decomposti – di ciò che venne dopo; ma una cornice rimaneva. Ma quello da cui volevamo trarre una storia per noi è ... è un gorgo nero dove tutto si frantuma ed affonda. E non c'è salvezza... non c'è salvezza in esso per nessuno che voglia rimanere uomo...*

### **SCENA XVI: La parola**

*Il linguaggio non intende, non vuole essere essenza del mondo.*

*Esso gli attribuisce solo dei nomi.*

*Adamo conferisce nomi.*

*Si trovano le parole per le cose.*

*Dove è risuonata una parola, là l'uomo ha posto il segno della sua presenza.*

*La parola non è una parte del mondo.*

*Essa è il sigillo dell'uomo.*

*Attribuire dei nomi nuovi è un buon diritto dell'uomo.*

*Pronunciare gli antichi nomi è per l'uomo un comandamento.*

*Egli deve farlo anche se non vuole.*

*Mediante i nomi antichi e il dovere di portarli avanti nella tradizione e di tradurli nei suoi propri nomi, viene alla fine costituito l'insieme dell'umanità.*

*L'umanità è sempre assente.*

*Presenti sono soltanto gli uomini, solo questo e quello e quell'altro ancora.*

*Ma il linguaggio e la legge posta su di esso, di tramandare e di tradurre, il costante confronto di ogni nuova parola con l'antica, lega la cosa a questa umanità intera.*